POLITICA

**La nuova legislatura ai blocchi di partenza. Tutte le tappe per arrivare alla formazione del Governo**

Stefano De MartisStefano De Martis

Il 13 ottobre si riuniranno per la prima volta le Camere elette lo scorso 25 settembre, entro venti giorni dal voto come prescrive la Costituzione. La XIX legislatura repubblicana sarà la prima a recepire gli effetti della legge costituzionale 1/2020: i deputati saranno 400 (e non 630) e i senatori elettivi 200 (rispetto ai 315 precedenti), a cui sono da aggiungere i senatori a vita che attualmente sono 6

Il 13 ottobre si riuniranno per la prima volta le Camere elette lo scorso 25 settembre, entro venti giorni dal voto come prescrive la Costituzione.

La XIX legislatura repubblicana sarà la prima a recepire gli effetti della legge costituzionale 1/2020: i deputati saranno 400 (e non 630) e i senatori elettivi 200 (rispetto ai 315 precedenti), a cui sono da aggiungere i senatori a vita che attualmente sono 6: 5 di nomina presidenziale e 1 di diritto (in quanto ex-Capo dello Stato). Palazzo Madama ha già provveduto prima della pausa estiva ad aggiornare il proprio regolamento in relazione al numero ridotto di senatori (per esempio portando da 14 a 10 le commissioni permanenti), Montecitorio ancora no. La Camera dovrà quindi revisionare il regolamento a nuova legislatura iniziata e dovrà farlo molto rapidamente per evitare problemi nella gestione dei lavori.

I due rami del Parlamento dovranno eleggere subito i rispettivi presidenti e così pure i gruppi parlamentari che si saranno costituiti a strettissimo giro in base alle dichiarazioni di deputati e senatori neo-eletti.

Questi adempimenti consentiranno di avviare le procedure per la formazione del nuovo governo.

La Costituzione è estremamente concisa in proposito: nell’articolo 92 si legge che “il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei ministri e, su proposta di questo, i ministri”. Secondo una prassi ormai consolidata, il Capo dello Stato consulta una serie di soggetti (certamente i suoi predecessori, i presidenti dei due rami del Parlamento, i presidenti e le delegazioni dei gruppi parlamentari) per individuare la personalità capace di assicurare in Parlamento una maggioranza di governo (“Il governo deve avere la fiducia delle due Camere”, art.94 della Carta).

Dato il responso univoco delle urne e soprattutto la sua proiezione nelle aule parlamentari, i diversi passaggi (dall’incarico alla lista dei ministri) dovrebbero essere relativamente spediti,

tanto più che la situazione interna e internazionale richiede un governo nella pienezza delle sue funzioni. Ma bisogna comunque partire con il piede giusto.

Il nuovo esecutivo entrerà in carica con il giuramento ed entro dieci giorni dovrà presentarsi alle Camere per avere da entrambe il voto di fiducia.

Oltre ai provvedimenti d’urgenza (tra l’altro c’è da convertire in legge il decreto aiuti-ter ereditato dalla XVIII legislatura) Governo e Parlamento si troveranno immediatamente davanti il capitolo gravoso della manovra economica. Il documento programmatico di bilancio (uno schema di sintesi da presentare alla Commissione Ue) e il disegno di legge di bilancio vero e proprio (da presentare alle Camere) hanno scadenze ravvicinatissime: rispettivamente il 15 e il 20 ottobre. Non sono termini tassativi e in ogni caso si terrà realisticamente conto, come avviene per tutti i Paesi, dell’inevitabile fase di transizione conseguente alla tornata elettorale.

Entro il 31 dicembre, però, la legge di bilancio dovrà essere approvata e questa è una data assolutamente da rispettare.

\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Neonato abbandonato nel Trapanese: Casini (Mpv), “ancora poche informazioni su possibilità di partorire in anonimato e su culle per la vita”**

È stato trovato e salvato da qualche ora il neonato abbandonato in una busta di plastica, in una stradina sterrata nella campagna di Paceco, nel Trapanese. Trasportato subito in ospedale, è ora fuori pericolo di vita, ed è stato chiamato Francesco Alberto, in onore del santo del giorno e del patrono di Trapani, oltre che del carabiniere che per primo lo ha preso in braccio. A trovare il piccolo, è stato un contadino che andava a lavorare la sua terra, nelle vicinanze.

“Della vicenda, colpisce quello che si percepisce chiaramente essere un disagio sociale, probabilmente non solo economico, della mamma del piccolo Francesco. Il nostro volontariato ci insegna che dietro queste vicende ci sono spesso povertà umane, affettive, spirituali che conducono alla svalutazione della vita umana in un impasto di solitudine e disperazione. D’altra parte, altrettanto grave, è la carenza di informazioni sulla possibilità di partorire in anonimato e sull’esistenza delle culle per la vita”, ha commentato la presidente del Movimento per la vita italiano, Marina Casini. La Casini ha poi continuato: “Se, nel dramma del rifiuto, il neonato di Trapani è stato molto fortunato grazie a chi si è fermato ad ascoltare il flebile lamento, dobbiamo riflettere sul non raro rifiuto dei bambini buttati via appena nati, meno fortunati di Francesco Alberto perché nessuno li ha visti o sentiti, ma soprattutto dobbiamo riflettere su quella moltitudine di bimbi cui viene impedito di nascere in nome della ‘libertà’ degli adulti, in nome dei ‘diritti’ e della ‘civiltà’. Conosciuto deve essere anche il volontariato per la vita: I nostri Cav si trovano in ogni regione, isole comprese; della rete del MpV Italiano fanno parte anche le case di accoglienza e i servizi SOS Gemma e SOS Vita”.

L’attenzione della presidente del Mpv si è poi spostata all’analisi del contesto della vicenda: “Una strada poco trafficata, una via privata, un ritrovamento del tutto casuale, un miracolo per molti. Possiamo davvero, in coscienza, lasciare alla casualità la salvezza di una vita o, almeno con vicende di questo tipo, ci sentiremo finalmente chiamati a vivere questa società con la giusta responsabilità verso i più deboli e indifesi?”.

(A.V.)

\_\_\_\_\_\_

Sir

**Papa Francesco: “un santo triste è un triste santo”, “prendere la parte che fa ridere della vita alleggerisce l’anima”**

Verificare la “qualità della fama di santità”, per evitare “forzature e mistificazioni dettate da interessi poco nobili”. È l’invito del Papa, al termine del discorso rivolto ai partecipanti al Convegno “La santità oggi”, promosso dal Dicastero delle Cause dei santi, ricevuti in udienza. “Ai nostri giorni, l’accesso corretto ai mezzi di comunicazione può favorire la conoscenza del vissuto evangelico di un candidato alla beatificazione o canonizzazione”, ha riconosciuto Francesco: “Tuttavia, nell’uso dei media digitali, in particolare delle reti sociali, ci può essere il rischio di forzature e mistificazioni dettate da interessi poco nobili”: di qui la necessità di “un discernimento saggio e perspicace di tutti coloro che si occupano della qualità della fama di santità”. “Un elemento che comprova la fama sanctitatis o la fama martirii è sempre la fama signorum”, ha fatto notare il Papa: “Quando i fedeli sono convinti della santità di un cristiano, fanno ricorso – anche massiccio e appassionato – alla sua intercessione celeste; l’esaudimento della preghiera da parte di Dio rappresenta una conferma di tale convinzione”. L’esempio dei santi, la cui vita è “un catechismo per immagini”, ha concluso Francesco, “illumini le menti delle donne e degli uomini del nostro tempo, ravvivando la fede, animando la speranza e accendendo la carità, affinché ciascuno si senta attratto dalla bellezza del Vangelo e nessuno si smarrisca nelle nebbie del non senso e della disperazione”. “Non voglio finire sena fare un cenno ad una dimensione della santità a cui ho dedicato un capitoletto, nella Gaudete et Exsultate: il senso dell’umorismo”, ha concluso a braccio Francesco: “Qualcuno diceva: ‘un santo triste è un triste santo’. Saper godere la vita con il senso dell’umorismo , prendere la parte che fa ridere della vita, questo alleggerisce l’anima”. Alla fine, l’invito a pregare con la preghiera di San Tommaso Moro, contenuta nella Nota 101 della Gaudete ex Exsultate, in cui tra l’altro si legge: “Signore, dammi una una buona digestione e qualcosa da digerire”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Pd: Letta,non resto più a lungo, avanti nuove generazioni**

**La direzione del partito è in corso al Nazareno**

Discuteremo del Pd, anche del "suo simbolo, che amo.

La mia personale scelta è perché il simbolo rimanga esattamente così com'è, perché racconta il servizio all'Italia".

Lo ha detto il segretario del Pd, Enrico Letta, nella relazione alla direzione del partito, in corso al Nazareno.

"Ringrazio quanti mi hanno chiesto un impegno di più lungo periodo ma lo riterrei un errore per voi e per il partito: iniziato la mia militanza politica da giovane, sono stato ministro nel '98 ed è giusto che il nostro partito metta in campo una classe dirigente più giovane in grado di sfidare il governo di Giorgia Meloni, una donna giovane".

Le poche donne Pd elette sono "il fallimento della nostra rappresentanza. E' chiaro e evidente, non ho molto da aggiungere, e rappresenta il senso di un partito che non ha compiuto il salto in avanti necessario", ha detto Letta. "Non è possibile tornare indietro rispetto alla necessità di avere dei capi dei gruppi parlamentari di rappresentanza femminile". "Dall'altra parte ci sarà la prima donna premier del Paese e su questo punto dovremo essere credibili".

"Far nascere il Pd è stato un successo, è stato e sarà una storia positiva per il Paese". Lo ha detto il segretario del Pd, Enrico Letta, nella relazione alla direzione del partito, in corso al Nazareno. "Gli elettori ci hanno dato il mandato di essere la seconda forza politica e di guidare l'opposizione, di costruire un'alternativa partendo dall'opposizione. Siamo gli unici ad avere costruito una alternativa politica alla destra. Gli altri hanno fatto elezioni sostanzialmente in alternativa a noi"

Il congresso deve avere "tempi giusti, non deve essere né un X Factor sul miglior segretario da fare in 40 giorni, ma nemmeno un congresso che rinvia alle calende greche. Vorrei che il nuovo gruppo dirigente fosse in campo con l'inizio della nuova primavera. Abbiamo bisogno di partire da marzo con una scelta significativa".

"Un'unica forza politica ha vinto le elezioni, Fdi, tutte le altre non le hanno vinte o le hanno perse. Un campo ha vinto perché è stato unito e l'altro, nonostante il nostro sforzo, non è stato unito. Questa è la spiegazione delle elezioni. Noi abbiamo profondamente lavorato per costruire il campo largo, ma la larga unità è stata impossibile, era l'unica condizione per vincere, ma abbiamo avuto interlocutori che non volevano andare insieme". Lo ha detto il segretario del Pd, Enrico Letta, nella relazione alla direzione del partito, in corso al Nazareno. "Stavamo costruendo un progetto che stava diventando forte e importante" poi c'è stata la "brusca interruzione" con la caduta del governo.

"Noi oggi cominciamo un percorso congressuale, ma per noi è intimamente connesso al lavoro di opposizione che da oggi comincia, dobbiamo vestire fin da subito i panni dell'opposizione, il mandato del popolo italiano è di essere la guida dell'opposizione, in una logica di collaborazione con le altre opposizioni. Faremo una opposizione intransigente e costruttiva".

"Dobbiamo essere da subito pronti a costruire una opposizione forte ed efficace sapendo anche che quando questo governo cadrà io non ci sarò ma dovremo chiedere le elezioni anticipate, nessun governo di salute pubblica, lo dico, lo dirò anche rispetto a qualsiasi dibattito congressuale", intanto bisogna insistere sulla "nostra capacità di essere alternativa" con una opposizione "costruttiva, non consociativa", ha affermato Letta.

"Chi pensa che ci sia una infinta luna di miele con la destra di Meloni non ha colto fino in fondo il deterioramento del quadro economico e sociale, le tensioni, le paure e le preoccupazioni, che necessitano tutt'altro che di un governo con profonda debolezza politica, che fa capolinea. Fanno più notizia i no che riceve piuttosto che la ressa per entrare al governo e già questo è chiaro e indicativo di una situazione in cui un governo che riceve dei no così significativi dimostra di per sé la sua difficoltà". Lo ha detto il segretario del Pd, Enrico Letta, nella relazione alla direzione del partito, in corso al Nazareno.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Missili russi sulla città di Zaporizhzhia 'Decine sotto le macerie'**

**Zelensky: 'La Russia ha già perso, non importa quali armi usi'**

L'esercito russo ha lanciato sette attacchi missilistici contro edifici residenziali a Zaporizhzhia, nell'Ucraina sud-orientale, diversi incendi sono scoppiati in città in seguito alle esplosioni.

Lo ha reso noto il capo dell'amministrazione militare regionale Oleksandr Starukh, come riporta Ukrainska Pravda.

"Decine di persone sono sotto le macerie a Zaporizhzhia. Il numero delle vittime aumenta ogni ora. È così che il terrorista russo colpisce i civili con le sue armi ad alta precisione. Colpisce i civili e le infrastrutture, dimostra al mondo intero la sua inutilità sul campo di battaglia". Lo ha scritto su Telegram il sindaco ucraino in esilio di Melitopol, Ivan Fedorov, citato dai media internazionali. Finora, secondo il bilancio dei soccorritori, ci sono due donne rimaste uccise, sei civili feriti, tra cui una bambina di tre anni.

Le forze russe hanno inoltre colpito nella notte un'infrastruttura nel distretto Osnovyanskyi di Kharkiv (nord-est), a quanto reso noto dal sindaco della città, Ihor

Terekhov, secondo quanto riporta il Kyiv Independent. Sul luogo è scoppiato un incendio, ha aggiunto Terekhov sottolineando che al momento non si hanno notizie di feriti o vittime.

Dalle unità di difesa aerea ucraine sono stati invece abbattuti sei droni kamikaze russi (su un totale di 12) che avevano attaccato nella notte le regioni di Odessa e

Mykolaiv. Lo ha reso noto il Comando operativo meridionale di Kiev, secondo quanto riporta Ukrinform. Il comando ha sottolineato che "il nemico ha intensificato la

ricognizione aerea".

Nel suo discorso di ieri sera, intanto, il presidente ucraino Zelensky ha sostenuto che non importa quali armi la Russia possa trovare, perché 'ha già perso'. "Gli ucraini sanno per cosa stanno combattendo. Ora sempre più cittadini russi si rendono conto che devono morire solo perché una persona non vuole fermare la guerra", ha proseguito.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Gimbe, +51,9% contagi, si inverte curva intensive (+21,1%)**

**Balzo dei ricoveri ordinari, giù i decessi (-8,5%)**

Corrono i contagi (+51,9%), si inverte la curva delle intensive (+21,1%) e si registra un balzo dei ricoveri ordinari (+31,8%), mentre calano dell'8,5% i decessi.

Questo quanto emerge dal monitoraggio della Fondazione Gimbe nella settimana 28 settembre-4 ottobre.

Di rilievo l'aumento dei casi: dalle 160.829 unità della settimana precedente a 244.353, mentre scendono i decessi, passati da 307 a 281. In crescita anche i casi attualmente positivi (491.811 dell'ultima settimana vs 444.389 della precedente), le persone in isolamento domiciliare (486.842 vs 440.608), i ricoveri con sintomi (4.814 vs 3.653) e le intensive (155 vs 128).

"Per la terza settimana consecutiva - dichiara Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - si registra un incremento dei nuovi casi che segnano un ulteriore balzo (+51,9%): da poco meno di 161 mila arrivano a superare quota 244 mila, con una media mobile a 7 giorni di quasi 35 mila casi al giorno". L'aumento riguarda, anche se in maniera eterogenea, tutte le Regioni (dal +18,4% della Sardegna al +132% della Valle D'Aosta) e tutte le Province tranne quella di Crotone (-2,4%): dal +9% di Cagliari al +132% di Aosta. Aumenta poi l'incidenza delle reinfezioni: nella settimana 22-28 settembre è del 17,8% (59.172 reinfezioni), rispetto al 15,8% dei 7 giorni precedenti, secondo l'ultimo report dell'Istituto Superiore di Sanità. "Sul fronte degli ospedali - afferma Marco Mosti, direttore operativo della Fondazione Gimbe - dopo oltre due mesi di calo si registra un'inversione di tendenza nelle terapie intensive (+21,1%), e un netto balzo (+31,8%) dei ricoveri in area medica. Gli ingressi in terapia intensiva - puntualizza - dopo aver toccato la scorsa settimana il minimo dal luglio 2021, sono quasi raddoppiati con una media mobile a 7 giorni di 21 ingressi/die vs 11 ingressi/die". Continuano a diminuire i decessi: 281 negli ultimi 7 giorni (di cui 6 riferiti a periodi precedenti), con una media di 40 al giorno rispetto ai 44 della settimana precedente.

La nuova ondata di casi - si ipotizza - sarebbe dovuta a Cerberus, il nome tecnico BQ.1.1

6,81 mln non vaccinati, 7,54 mln senza 3/a dose

Calano i nuovi vaccinati nella settimana 28 settembre-4 ottobre, mentre al 5 ottobre sono 6,81 milioni le persone di più di 5 anni che non hanno ricevuto nemmeno una dose. Sono poi, sempre al 5 ottobre, 7,54 milioni le persone che non hanno ancora ricevuto la terza dose, mentre sono state somministrate quasi 3,4 milioni di quarte dosi. E' quanto emerge dal monitoraggio settimanale della Fondazione Gimbe.

Nella settimana 28 settembre-4 ottobre, nel dettaglio, calano i nuovi vaccinati: 1.167 rispetto ai 1.310 della settimana precedente (-10,9%). Di questi il 34,1% è rappresentato dalla fascia 5-11 anni. Cala tra gli over 50, più a rischio di malattia grave, il numero di nuovi vaccinati che si attesta a quota 299 (-9,7% rispetto alla settimana precedente) . Del totale dei 6,1 milioni di persone che non hanno ricevuto nemmeno una dose, 5,84 milioni attualmente vaccinabili e 0,97 milioni sono temporaneamente protette in quanto guarite da Covid da meno di 180 giorni, pari all’1,7% della platea.

Quanto alla terza dose, sono 7,54 milioni le persone che non l'hanno ancora ricevuta: 5,32 milioni possono riceverla subito, pari all’11,2% della platea; 2,22 milioni non possono riceverla nell’immediato in quanto guarite da meno di 120 giorni.

Infine, per la quarta dose, la platea per il secondo richiamo (quarta dose) è di 19,1 milioni di persone: di queste, 13,9 milioni possono riceverlo subito, 1,8 milioni non sono eleggibili nell’immediato in quanto guarite da meno di 120 giorni e 3,4 milioni l’hanno già ricevuto.

"La netta ripresa della circolazione virale – spiega il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta – coinvolge l’intero territorio nazionale e sta già facendo sentire i suoi effetti sui ricoveri in area medica e, in misura minore, in terapia intensiva. All’inizio di questa nuova ondata la preoccupazione è forte per vari fattori: la campagna vaccinale è sostanzialmente ferma, la copertura della quarta dose per anziani e fragili non decolla, la stagione influenzale è in arrivo e sui mezzi pubblici si è detto addio all’obbligo di mascherina".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**Energia. Dal tetto alla forbice: quattro proposte per tagliare il prezzo del gas**

Acquisti comuni e limitazioni di prezzo temporanee sul gas in generale, price cap su quello usato per la sola elettricità, rimpiazzare il Ttf e riformare il mercato energetico europeo. È la ricetta contro il caro bollette proposta dalla presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, sulla quale i leader europei, riuniti oggi a Praga per un vertice informale, sono chiamati a confrontarsi. Nella due giorni di riunioni tra i Ventisette non verrà presa alcuna decisione definitiva nè verrà adottato un documento di conclusioni: la sintesi è attesa al Consiglio europeo del 20 e 21 ottobre, forse l'ultima chiamata per l'Europa per agire unita di fronte alla crisi energetica. Le indicazioni che arrivano dalla Commissione sono quattro e tre di queste contemplano una sorta di price cap: nel primo caso si tratta di un tetto negoziato con i fornitori, nel secondo di una limitazione dei prezzi legati all'indice Ttf del mercato di Amsterdam, nel terzo di un cap al prezzo del gas che determina il costo, altissimo, dell'elettricità.

Il compromesso potrebbe essere quello di proporre più che un tetto fisso, una forbice, un range di prezzi ritenuti accettabili dall'Europa, con alcuni indicatori indipendenti, che quindi risultino ragionevoli ai mercati. Si verrebbe a creare una "forchetta" tra un prezzo minimo e un prezzo massimo in cui possa esservi una variazione seguendo il mercato e non insegua una variazione fuori controllo come avviene attualmente alla borsa di Amsterdam.

Grande assente, ancora una volta, un disegno per il tetto al prezzo generalizzato su tutte le importazioni di gas, richiesto da Italia, Francia, e altri tredici capitali. Sul price cap generalizzato l'Europa è ancora spaccata sostanzialmente in due fazioni. La prima sostiene di poter agire a livello nazionale sul prezzo, senza intaccare quelli di importazione in Ue. Si tratta, in sostanza, dei Paesi che hanno elevato spazio di bilancio, Germania in testa che si è mossa in solitaria annunciando un piano per tagliare le bollette dei tedeschi. Dall'altra parte c'è chi sostiene la messa a punto di un cap comune: sono i Paesi ad altro debito, come l'Italia, che non possono certo mettere sul tavolo i duecento miliardi dello scudo tedesco. E che, nel caso il caro bollette non si fermi, rischiano danni alle loro industrie più energivore.

Ecco nel dettaglio le proposte formulate dalla commissione Ue

PRICE CAP SUL GAS NEGOZIATO CON I FORNITORI L'esecutivo Ue propone di trattare con i partner affidabili - Norvegia e Usa su tutti ma anche Algeria - per ridurre i prezzi del gas importato di ogni tipo e aprire così corridoi capaci di garantire la sicurezza delle forniture. Ipotesi che piace alla Germania con il vice cancelliere Habeck che ha definito «astronomici» i prezzi del gnl. statunitense.

PRICE CAP SUL GAS PER L'ELETTRICITÀ Fissazione a livello nazionale di un tetto massimo al prezzo del gas utilizzato per la produzione di energia elettrica per limitare l'impatto inflazionistico del primo sulle bollette dell'elettricità. Si tratta, in sostanza, del modello di decoupling di Spagna e Portogallo. Con un’appendice da chiarire: chi paga il differenziale tra il prezzo amministrato e quello di mercato?

PRICE CAP INTRA-UE Un altro tipo di tetto allo studio riguarda il gas scambiato all'interno dell'Ue, e non quello importato, in attesa di intervenire sull'indice Ttf. Al momento si tratta di un soluzione giudicata troppo complessa e poco efficace.

NUOVO INDICE ALTERNATIVO AL TTF Introduzione di un indice complementare alternativo al il Title Transfer di Amsterdam, il principale parametro di riferimento per il prezzo di tutto il gas scambiato, ritenuto «non più rappresentativo». In vista della non facile istituzione di un nuovo benchmark complementare, sottolinea von der Leyen ha assicurato che l'Ue lavorerà «alla limitazione dei prezzi» legati al Ttf.

FONDI EXTRA Al vaglio nuove fonti di finanziamento per aumentare la potenza di fuoco del RePowerEu. La loro introduzione potrebbe richiedere la creazione di un nuovo strumento comune.

RIFORMA MERCATO ELETTRICO Il primo disegno sarà presentato da Bruxelles a Consiglio e Parlamento entro la fine dell'anno.

ACQUISTI COMUNI La nuova piattaforma energetica Ue sarà centrale per accaparrarsi forniture di gas competitive a livello mondiale. Anche l'industria è invitata a prendervi parte. La strada degli stock comuni obbligatori sembra trovare consensi. Quelli volontari non ha funzionato. Anzi, qualcuno, muovendosi in maniera totalmente non coordinata rispetto agli altri, ha forse contribuito a far salire ulteriormente i prezzi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**Piazze. Dal mondo associativo arriva la spinta. Ora di una manifestazione per la pace**

Se la diplomazia tace e la politica continua a parlare solo con armi e sanzioni, è la società civile a chiedere di dare una possibilità alla pace. Lo fa ancora una volta, con le tante voci del movimento per la pace. A cominciare dalla Rete italiana pace e disarmo (Ripd), che annuncia manifestazioni nelle piazze, dal 21 al 23 ottobre, organizzate dalle associazioni aderenti, a partire da Acli e Arci. «Ci saremo», dice anche il Movimento europeo azione nonviolenta (Mean) che chiede alla società civile e alla politica di «mobilitare la nonviolenza attiva». Ali (Autonomie locali italiane) assicura che «i Comuni saranno in prima linea per la pace».

E il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, sta pensando a una manifestazione a Napoli. Sul fronte spirituale il presidente della Cei, Matteo Zuppi, ieri nella basilica romana di Santa Maria Maggiore ha esortato ad «abolire la guerra », celebrando la Preghiera per la pace promossa dal Rinnovamento carismatico cattolico italiano.

E la Comunità di S.Egidio ha «Il grido della pace» come titolo dell’incontro di preghiera nello spirito di Assisi, a Roma dal 23 al 25 ottobre. Spicca il ritorno della mobilitazione diffusa di Europe for peace: appena conclusa, il 3 ottobre, la quarta carovana della pace a Kiev, le organizzazioni della Rete italiana pace e disarmo tornano con iniziative diverse per 3 giorni (21, 22 e 23), alla vigilia della Settimana Onu per il disarmo.

Sono migliaia gli italiani che negli ultimi mesi si sono mobilitati con iniziative e falshmob per invocare la pace. L’appello al dialogo, e allo stop alle armi, è culminato il 24 aprile scorso nel lungo corteo di Assisi

Sono migliaia gli italiani che negli ultimi mesi si sono mobilitati con iniziative e falshmob per invocare la pace. L’appello al dialogo, e allo stop alle armi, è culminato il 24 aprile scorso nel lungo corteo di Assisi - .

Tutto per rilanciare l’appello di luglio: «Cessate il fuoco immediato e conferenza internazionale di pace ». «Il sentimento maggioritario nel Paese - dice la Ripd - è offuscato dai media mainstream . Occorre dargli voce perché il governo cambi politica». Sia Acli che Arci, membri della Ripd, si dicono disponibili a sostenere, poi, anche un appuntamento nazionale a novembre. «Se nell’opinione pubblica c’è la volontà di costruire una grande manifestazione, ne saremo protagonisti», dice il presidente Acli Emiliano Manfredonia. Il presidente Arci, Daniele Lorenzi, auspica «un’iniziativa convocata dalla società civile e non da un partito». «Ci saremo per chiedere che l’Europa si mobiliti accanto al popolo ucraino ferito, non qui, in Ucraina», propone Angelo Moretti, portavoce del Mean.

«L’Europa può rinascere a Kyiv. Chiediamo alla politica ed alla società civile tutta di mobilitare la nonviolenza attiva dove l’aggressione avviene», chiede il Mean. Il presidente di Ali e sindaco di Pesaro, Matteo Ricci, annuncia che le Autonomie locali «si mobilitano: vogliamo creare manifestazioni in giro per l’Italia e aderire a quelle che si faranno». De Luca annuncia per sabato mattina a Palazzo S.Lucia, una riunione con istituzioni, volontariato e scuola «per preparare nei prossimi giorni a Napoli una grande manifestazione, preceduta da decine di iniziative nei territori».

Qualche segnale, infine, dalla politica. «Una manifestazione per la pace in Ucraina, organizzata dalle associazioni riempirebbe un vuoto», concorda la deputata del Pd, Laura Boldrini nel solco di Giuseppe Conte: «Mi piacerebbe che i cittadini che vivono con preoccupazione la folle escalation militare potessero manifestare. Il M5s ci sarà, anche senza bandiere », twitta il leader di M5s rilanciando l’intervista di ieri ad Avvenire.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_